

Ostelli e ristoranti Costano più di quanto incassano

INCHIESTA

Fiume di denaro Dai fondi comunitari ai soldi degli enti

Valsusa, il flop turismo Cresce soltanto lo spreco

La mappa di strutture costate milioni di euro che oggi faticano a sopravvivere. Dovevano rilanciare l'economia, sono state un fallimento. **E i Comuni pagano**

Avigliana, l'ostello dai «conti in rosso»
L'Ostello del Conte Rosso è nel cuore medievale della Città dei due laghi, di fronte al municipio. È ospitato in un vecchio palazzo del '500 alto due piani: al suo interno dieci camere e una cinquantina di posti letto. Il posto è accogliente, ma trovarlo non è facile perché (Internet a parte) l'unica indicazione è nella vetrina dell'Ufficio turistico in piazza del Popolo, dove un tempo c'era una vecchia peschiera: l'insegna è ancora lì.

La ristrutturazione del palazzo comincia a metà degli Anni 90: per rimettere in sesto la proprietà comunale - da decenni in stato di totale abbandono - vengono spese oltre un miliardo e duecento milioni di lire. Pagano Comunità Europea, Regione e Comune. La ristrutturazione termina a fine Anni 90 ma la «casa per ferie» è inaugurata solo nell'autunno del 2001.

Il bando per gestirla lo vince la Cooperativa Frassati. L'affitto mensile è di un centinaio di euro, bollette e manutenzione ordinaria a parte. Gli affari non vanno bene: le presenze, in media, non superano le poche centinaia di pernottamenti l'anno. Nel 2009 il testimone passa all'associazione Pplaf, le cose prendono una piega migliore: gli ospiti schizzano a 1900, toccano addirittura quota 2800 lo scorso anno. «Le spese sono alte: da sei a ottomila euro l'anno solo per il riscaldamento», dicono i tre gestori. Dormire, in compenso, è conveniente: da 17 a 25 euro a notte, secondo la sistemazione. Nel frattempo il Comune continua a mettere mano al portafogli e recentemente ha sostituito le porte antincendio. L'affitto? Tre euro al giorno, mille e cento l'anno. Per questo motivo qualcuno lo ha scherzosamente ribattezzato: «L'ostello dei conti in rosso».

ROBERTO TRAVAN

Turismo. Doveva essere l'asso nella manica per rilanciare l'economia asfittica e demoralizzata della Valsusa. Turismo sostenibile, per l'esattezza, in grado di promuovere il territorio coniugando soggiorni brevi e prezzi per tutte le tasche. E posti di lavoro, ovviamente. Sono stati costruiti ostelli, bar, ristoranti, percorsi turistici. Sono stati spesi milioni di euro, a decine. La parte del leone l'hanno fatta i fondi comunitari: solo nel 2006, contributi a fondo perduto per almeno cinque milioni. Nel calderone degli aiuti sono finiti anche quelli pagati da Regione, Provincia, Comunità montana, privati. E ovviamente quelli elargiti dai Comuni.



Avigliana Ostello del Conte Rosso
Consegnato nel 2001, è costato oltre un miliardo e duecento milioni di lire. L'affitto annuo al Comune è di 1100 euro

Che ora - con i bilanci spolpati dai tagli e congelati dal Patto di stabilità - sono costretti ad alzare bandiera bianca: perché, se scarseggiano i soldi per garantire servizi essenziali, figurarsi quelli per la manutenzione di sentieri, centri di accoglienza, promozione turistica. Tempi di vacche magre, insomma. Non basta: trovare chi gestisca tutte queste strutture è sempre più difficile: «Troppe spese, non ce la facciamo», dicono gli operatori. Anche se spesso in ballo ci sono affitti da poche centinaia di euro l'anno: «Non possiamo certo guadagnarci», giustificano alcuni sindaci. Così, strutture costate milioni di euro ai contribuenti annaspiano per restare a galla e rischiano di chiudere i battenti. I Comuni, intanto, continuano a pagare le spese. Alcuni anche le rate dei soldi presi a prestito.



Villar Focchiardo Cascina Roland
Aperta nel 2003, è costata oltre cinque miliardi di lire. Decolla solo nel 2006: i costi per tenerla aperta sono altissimi

Almese, salvati dall'Ostenione

Il Rifugio Girodo è a Rivera di Almese, a due passi dalla foresta del Mont Curt, dalla torre medievale di San Mauro e dagli scavi dell'antica villa romana. Inutile cercare cartelli stradali che indichino il rifugio: non ci sono. Su Internet va meglio: il sito del Comune è chiaro, completo, ben fatto. La foresteria è alle spalle della cooperativa: nell'edificio alto tre piani, 24 posti letto e alcuni locali ad uso comune.

Tariffe da 15 a 18 euro a notte a seconda della stagione, che si riducono fino a 5 per le associazioni sportive e culturali di Almese. È stato inaugurato nel 2006: per acquistarlo e ristrutturarlo ci sono voluti dodici anni di lavoro e oltre 500 mila euro. I fondi sono stati raggranellati dalle casse comunitarie e comunali. Un bando ha affidato la gestione all'unico candidato in lizza, la Cronotema, associazione sportiva senza fini di lucro che paga al Comune un affitto di 1550 euro l'anno, più bollette e manutenzione ordinaria.

L'utilizzo della struttura è decollato solo lo scorso anno: grazie all'ostenione della Sindone sono state registrate ben 1285 presenze. Nel calderone, però, sono finiti anche alcuni clienti abituali: uno, all'ostello, ci ha vissuto addirittura otto mesi.

Villar Focchiardo, cascina miliardaria

Oltre cinque miliardi di lire: tanto è costata ai contribuenti Cascina Roland, a Villar Focchiardo. I lavori - iniziati a fine Anni 90 - sono terminati nel 2003 e hanno consentito il recupero della vecchia cascina fortificata, da decenni in stato di totale degrado.

Al suo interno sono stati ricavati un ristorante, una foresteria di sei camere, la sala congressi, il polo museale, uffici: intervento elegante, tutto vetro, legno e lise. Presto è però necessario mettere

SPESE ALTISSIME
Adesso è diventato difficile anche trovare chi gestisca le opere

Il lungo oblio di Condove

La sistemazione dell'area del Gravio termina nel 2002. Nei tre ettari di proprietà comunale viene costruito un bar, alcuni spazi per vendere i prodotti locali, un ampio parcheggio. Per i «merendieri» della domenica vengono piazzati tavoli e panche in legno, robusti barbecue in pietra. Non solo. Vengono tracciati alcuni sentieri, attrezzato un percorso ginnico. I lavori sono seguiti dalla Comunità montana Bassa Valsusa, che tra contributi Regionali e Comunali spende circa 500 mila euro. L'idea è buona, il posto bello, comodo da raggiungere: si affaccia sulla Provinciale 24.

I primi otto anni, però, sono fallimentari. I gestori cambiano in continuazione: sperano di fare fortuna con il bar, in realtà non riescono a racimolare nemmeno i soldi per pagare l'affitto. Qualche mese di lavoro, poi gettano la spugna, chiedono, arrendevoli. E l'area del Gravio rimane in stato di sostanziale abbandono per quasi otto anni.

Il Comune, nel frattempo, continua a spendere soldi per riparare i danni causati da maleducazione e vandali-



Sant'Ambrogio Castello abbaziale

Lavori, iniziati nel 2003, sono costati 1,5 milioni di euro. Per la nuova strada ne serviranno altri cinquantomila

simo. Perché ogni fine settimana è la stessa storia: tavoli divelti, panche bruciate, segnaletica da rifare. E una montagna di rifiuti da raccogliere il lunedì. Il Comune ha appena affidato il Gravio a una nuova associazione: «Prima, però, abbiamo valutato curriculum, piano di investimenti, idee», dicono a Palazzo civico.

L'associazione River Side ha già ristrutturato il bar, quasi terminato il nuovo «parco avventura» e la recinzione dell'area. Il canone di affitto? Seimila euro l'anno.

Sant'Ambrogio, il castello «dimezzato»

Un milione e mezzo di euro: è la cifra spesa fino ad ora per costruire l'ostello da quaranta posti nell'ex Castello abbaziale di Sant'Ambrogio, all'ombra della Sacra di San Michele. I lavori - partiti nel 2003 - sono durati più di sette anni, tra «intoppi e complicazioni», si giustificano in Comune.

Tutto vero, perché alle difficoltà di un «recupero» veramente complesso (del maniero erano rimaste in piedi solo le mura perimetrali) si sono



Rivera di Almese Rifugio Girodo

Inaugurato nel 2006 dopo dodici anni di lavori, è costato più di 500 mila euro. Il Comune incassa 1500 euro di affitto l'anno

aggiunte anche il fallimento dell'impresa costruttrice e lo stop di sei mesi per alcune «noie» giudiziarie. Non basta: a lavori quasi ultimati il Comune scopre che l'unico accesso al Castello non è sufficiente a garantire la sicurezza degli ospiti. Risultato? Bisogna costruire una nuova strada. Per realizzarla sarà necessario aggiungere altri 400 mila euro al milione e mezzo già bruciato da Comunità europea, Regione, Compagnia di San Paolo e Comune. Nel frattempo la capienza

è stata dimezzata a venti posti letto. Lo scorso novembre l'ostello viene inaugurato ma in realtà nessun ospite ci ha ancora messo piede.

Il motivo? Manca ancora l'allacciamento al gas (e per quello all'Enel ci sono voluti ben sei mesi). Manca soprattutto il gestore: il bando, infatti, sarà pubblicato entro la prossima estate. Il canone d'affitto? «Ancora da decidere, ma sarà intorno ai mille euro l'anno. E tariffe in linea con gli altri ostelli», fanno sapere dal municipio.

IL CASO SANT'AMBROGIO
Strada troppo stretta: mezzo milione per rifarla e capienza dimezzata

nuovamente mano al portafogli perché parcheggi e viabilità sono insufficienti: 500 mila euro che si aggiungono agli oltre due milioni già spesi da Comunità europea, Regione, Provincia, Ente Parco. La Comunità montana Bassa Val Susa mette nel piatto la fetta più consistente di oltre un milione di euro. I primi tre anni sono un mezzo disastro: l'Ente di Valle annulla il contratto al primo gestore, il secondo bando è deserto. Va meglio al terzo tentativo e nel 2006 la gestione passa alla Pietrini di Susa in cambio di 18 mila euro l'anno di affitto più le spese.

La Cascina è bella, mantenerla è una follia perché è grande, dispersiva, costosa: 17 mila euro l'anno il riscaldamento, 12 mila l'energia elettrica, 4 mila la raccolta rifiuti.

Senza contare le spese per il personale (sei persone in tutto) costrette a tenere aperto dalle 9 alle 24, tutti i giorni dell'anno. La crisi fa il resto: il ristorante gira al minimo, la foresteria (80 euro a persona la doppia) è sempre vuota.

Il nuovo bando per la gestione sarà pubblicato entro l'anno, ma nessuno azienda previsioni. Unica certezza: le rate che la Comunità montana deve ancora pagare per i soldi chiesti in prestito.